

IN QUESTO NUMERO

Due premi Nobel. Due donne straordinarie

Un'economista americana che ha studiato le cause del divario di genere attraverso milioni di dati e un'attivista per i diritti umani in Iran che non perde le speranze dopo anni di carcere.

Giornata internazionale contro la violenza

Tra le tante iniziative del 25 novembre segnaliamo quelle della Rete dei CUG e dell'INPS e, in Islanda, lo sciopero delle donne

Dopo la violenza

Un'analisi dei costi sociali, psicologici ed economici delle violenze contro le donne in continuo aumento in Italia

Lavoro, denatalità e Procreazione Medicalmente Assistita

In Italia si diventa madri sempre più tardi perché non si trova lavoro. Così si ricorre alla procreazione assistita

Giornate da ricordare

Le ricorrenze del mese di novembre e dicembre, per riflettere su importanti tematiche sociali.



LA VOCE DEI CUG

IL PERIODICO DELLA RETE NAZIONALE DEI CUG

THE SVERIGES RIKSBANK PRIZE
IN ECONOMIC SCIENCES IN MEMORY
OF ALFRED NOBEL 2023

Illustration: Sibone Eshenbadi



"Non avremo mai l'uguaglianza di genere, né ridurremo il divario retributivo, finché non avremo l'equità di coppia" Claudia Goldin

THE NOBEL PEACE PRIZE 2023



"La tirannia non si impone da sola nei paesi. Pertanto, quando una donna come me decide di infrangere le norme da loro dettate, deve subire il carcere e la separazione dai figli, come lezione intimidatoria per le altre donne." Narges Mohammadi



Questo numero è a cura della Commissione comunicazione della Rete Nazionale dei CUG:

Agenzia delle Dogane e dei Monopoli Daniela Pazienza, Agenzia delle Entrate Cristina Livoti, Agenzia per la Coesione Territoriale Oriana Blasi, Rosalba Tomei, ARPAT Toscana Simona Cerrai, ENEA Stefania Giannetti, INPS Patrizia D'Attanasio, IZS Sicilia Maria Catena Ferrara, Regione Lazio Serena Perrone Capano.



UNA RIVOLUZIONE SILENZIOSA

IL PREMIO NOBEL PER L'ECONOMIA A CLAUDIA GOLDIN

Come superare il divario di genere partendo dai ruoli familiari

Claudia Goldin, professoressa dell'Università di Harvard, è stata insignita del **Premio Nobel Memorial dell'economia 2023** per la sua ricerca pionieristica sulle donne nel mercato del lavoro. Ha trascorso quasi tutta la sua carriera a indagare le cause del persistente **divario di genere** nel mercato del lavoro e le strategie per ridurlo. È la terza donna a vincere il premio, istituito nel 1969 e la prima a non doverlo dividere con un uomo.



Il premio è stato assegnato “per avere fatto progredire la nostra comprensione dei risultati ottenuti dalle donne nel mercato del lavoro”.

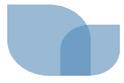
Attraverso i suoi studi, tuttora in corso, Claudia Goldin, ha fornito il primo **resoconto completo dei guadagni delle donne americane** e dei risultati del mercato del lavoro nel corso dei secoli. La sua ricerca illustra come il processo del divario salariale sia stato disomogeneo nel corso della storia, cambiando in linea con le norme sociali e le aspettative delle donne riguardo alle loro prospettive di carriera e ai ruoli domestici. Goldin ha preso in esame centinaia di fattori e analizzato migliaia di dati. Ha studiato il legame tra la diffusione della pillola contraccettiva e l'aumento del livello di istruzione delle donne. Ha misurato l'impatto della nascita dei figli sulla differenza di retribuzione tra i sessi. Ha studiato la scelta del cognome da parte delle donne dopo il matrimonio come indicatore sociale.

L'economista, ma per l'ampiezza delle sue analisi anche storica, demografa e sociologa, ha paragonato il suo lavoro a quello di un detective: poiché i lavori delle donne spesso non compaiono nei documenti storici, ha dovuto rivolgersi ad altre fonti, dagli elenchi di lavori segregati per sesso degli anni '30 agli elenchi aziendali del XVIII secolo, per spiegare come gli eventi, le istituzioni e le innovazioni tecnologiche – come ad esempio la pillola anticoncezionale – influenzino il potere economico delle donne. Una delle scoperte più significative che Goldin ha fatto, nel corso della sua ricerca, è che le differenze nella retribuzione e nella partecipazione alla forza lavoro non possono essere attribuite a differenze biologiche, bensì alla **divisione dell'assistenza non retribuita e del lavoro domestico** tra coppie eterosessuali.

Comprendere questo fornisce **una base per i decisori politici di tutto il mondo per intraprendere varie azioni per affrontare la situazione**, ha detto Randi Hjalmarsson, docente di economia all'Università di Göteborg in una conferenza stampa dopo aver annunciato il premio. “Non puoi curare una malattia con un farmaco senza sapere di cosa si tratta e quale è la causa”, ha detto Hjalmarsson. “Claudia Goldin ha fornito questo studio sui fattori di fondo che ha implicazioni politiche diverse nei diversi paesi e nei diversi contesti del mondo”.

Ha utilizzato più di 200 anni di dati di storia americana per dimostrare che, anche se il divario retributivo tra uomini e donne storicamente potrebbe essere spiegato da differenze nell'istruzione e nelle scelte professionali, ora esiste soprattutto tra uomini e donne che ricoprono **gli stessi ruoli**, e si evidenzia con la nascita del primo figlio. Ciò perché quando le donne sono incaricate di occuparsi maggiormente della cura dei bambini, dei lavori domestici e dell'assistenza agli anziani, “hanno meno tempo da dedicare alla carriera e, così facendo, guadagnano meno”. Se le donne riescono a raggiungere l'uguaglianza all'interno delle loro famiglie, avranno maggiori possibilità di raggiungere l'uguaglianza anche sul lavoro.

Anche se il suo Nobel per l'economia può essere considerato il "culmine" dei progressi nel settore, verso una più ampia rappresentanza di genere, come ha dichiarato Goldin, può considerarsi anche un simbolo della strada ancora da fare. In particolare in Italia, a fronte della scarsa partecipazione delle donne al mondo del lavoro c'è un mercato da modificare. Con una diversa organizzazione degli orari e dei calcoli di produttività. Con una legislazione che valorizzi anche le responsabilità maschili rispetto ai carichi familiari. Con una cultura d'impresa più inclusiva. E con strutture adeguate di servizi sociali (per fare un solo esempio, la presenza di asili nido)



PREMIO SAKHAROV 2023

VINCONO MASHA AMINI E LE DONNE IRANIANE DEL MOVIMENTO "DONNA, VITA E LIBERTÀ"

Esattamente un anno fa, Jina Mahsa Amini, 22 anni, curdo-iraniana, è stata arrestata per aver presumibilmente disobbedito al rigido codice di abbigliamento femminile iraniano. Tre giorni dopo è morta in stato di detenzione, dopo essere stata brutalizzata dalla polizia morale iraniana.

L'Europa celebra la lotta per la libertà delle donne iraniane e il sacrificio di

Mahsa divenuta simbolo del movimento Donna, Vita e Libertà assegnando loro il premio Sacharov, la massima onorificenza dell'Eurocamera dedicata a chi lotta per i diritti umani. Un modo per testimoniare che *"il mondo ha ascoltato il vostro grido"* e *"il Parlamento europeo è con voi"*, ha detto la presidente Roberta Metsola annunciando la decisione davanti all'Aula di Strasburgo, che l'ha accolta con un applauso lungo oltre un minuto.

L'assegnazione del Sacharov arriva a sole due settimane dalla decisione di conferire il Nobel per la Pace all'attivista iraniana Narges Mohammadi, attualmente detenuta nel Paese dopo aver preso parte alle manifestazioni di protesta. La cerimonia ufficiale indetta dal Parlamento europeo si svolgerà durante la plenaria di dicembre e fonti dell'Eurocamera affermano che non è stato reso noto chi sarà a ritirare il premio. Indubbiamente non potrà esserci Mahsa, a cui la vita è stata strappata dopo giorni di torture per aver sfidato le rigide leggi iraniane sull'uso del velo ma con ogni probabilità non potrà essere presente nemmeno il suo avvocato, Saleh Nikbakht, condannato qualche settimana fa a un anno di prigione per "attività di propaganda contro il sistema con l'unica colpa, spiega il quotidiano Ham Mihan, di "aver parlato con i media stranieri del caso della ventiduenne.

In Iran il regime continua a mietere vittime: molte personalità del mondo dello spettacolo iraniano, tra artisti, attori e intellettuali, hanno preso parte a Teheran alla cerimonia funebre del noto regista Dariush Mehrjui e di sua moglie Vahide Mohammadi Far, pugnalati a morte nella loro villa a Karaj, in circostanze ancora misteriose. Come testamento del regista restano oggi alcuni video girati recentemente e diventati virali sui social media. Filmati che mostrano Mehrjui all'opera sul suo ultimo documentario contro il governo mentre rassicura la moglie: "Non aver paura! Togliti il foulard! L'hijab è finito!". Lo stesso hijab contro cui si è ribellata Mahsa Amini e contro cui continuano a sfidare la morte milioni di donne.



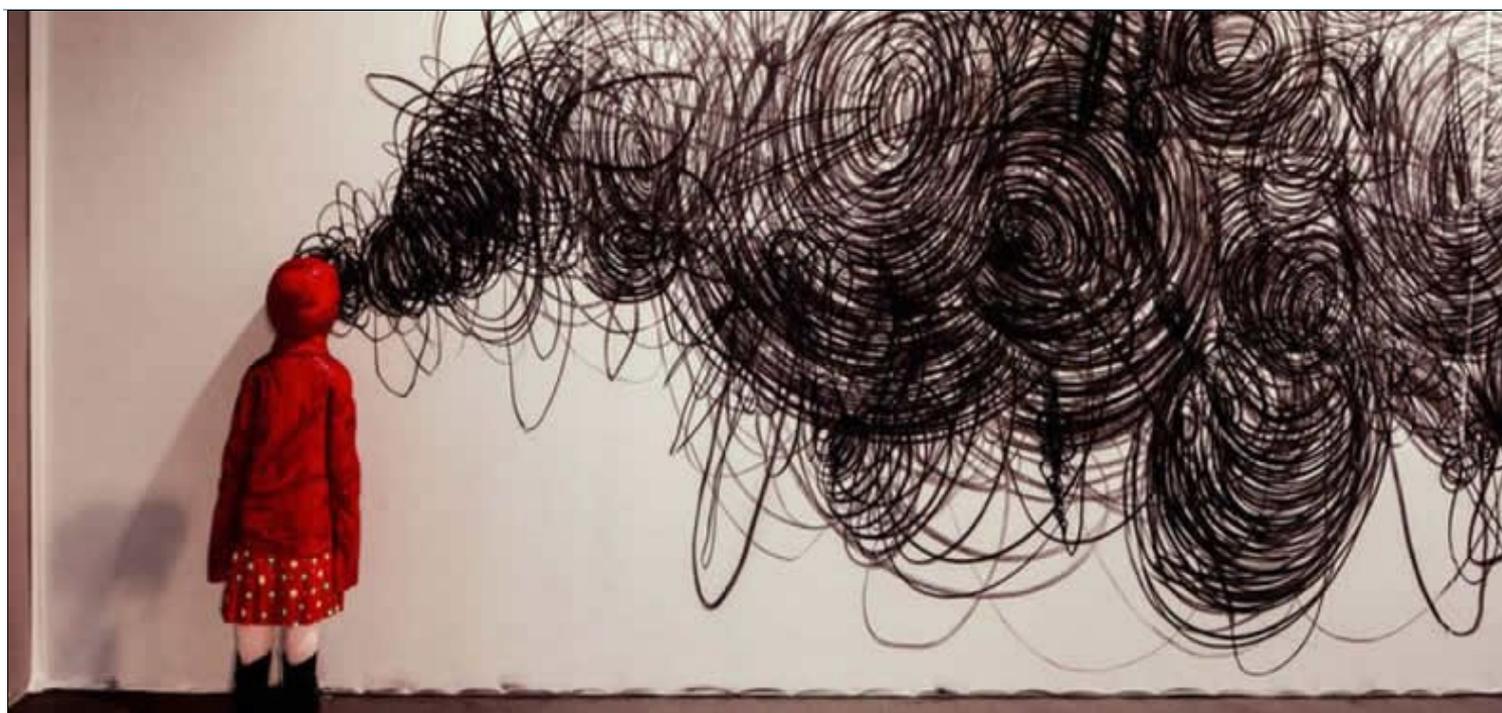
25 NOVEMBRE

IL CONVEGNO DELLA RETE NAZIONALE DEI CUG

La Rete Nazionale dei CUG sta organizzando un Convegno contro la violenza di genere. L'evento si terrà a gennaio, in data ancora da definire, in modalità live event. Prosegue dunque l'impegno a contrastare la violenza in modo permanente, non solo in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. Perché per noi "ogni giorno è il 25 novembre".



25 NOVEMBRE - DOPO LA VIOLENZA



I costi sociali , economici e psicologi della violenza di genere

La cronaca ci restituisce ancora troppo spesso storie di violenza sulle donne. Un fallimento della nostra società nel suo insieme. Una "barbarie sociale", come l'ha recentemente definita il Presidente Mattarella. Intollerabile dal punto di vista etico, in quanto incompatibile con i valori di eguaglianza e rispetto, ma anche insostenibile per gli innumerevoli costi ad essa associati.

Per la collettività, al costo economico associato alla cura e all'assistenza, compresi i costi del sistema sanitario, si sommano le ricadute della violenza per la mancata produttività delle vittime, senza dimenticare i costi relativi all'impegno delle Forze dell'Ordine, per l'Ordinamento Giudiziario e per le attività di prevenzione e di sensibilizzazione.

Diversi studi hanno rappresentato l'impatto economico della violenza su più livelli:

- **costi monetari diretti** che riguardano le spese sostenute per i servizi necessari per curare e assistere le vittime (spese sanitarie, dal pronto soccorso, all'ospedalizzazione, alle cure specialistiche, le cure psicologiche, e l'acquisto di farmaci). I dati mostrano che più di una donna su tre vittima della violenza del partner ha riportato ferite, lividi, contusioni o altre lesioni (37,6%). Circa il 20% è stata ricoverata in

ospedale a seguito delle ferite riportate, e più di un quinto di coloro che sono state ricoverate ha avuto danni permanenti. Tra le donne straniere vittime di violenza da parte del partner, la quota di coloro che riportano ferite aumenta. Secondo il Ministero della Salute, le spese sanitarie dirette legate alla violenza nel 2019 hanno superato i 200 milioni di euro.

- **costi monetari indiretti**, che riguardano le ricadute sul sistema economico e produttivo della mancata produttività, nel breve, medio e lungo termine, delle vittime di violenza, a causa delle ferite fisiche o psicologiche che impediscono alle stesse di lavorare. Uno studio condotto dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) stima che la perdita di produttività dovuta alla violenza nel 2018 è ammontata a oltre 4 miliardi di euro.
- **costi del sistema giudiziario**, relativi all'impegno delle Forze dell'Ordine, dalle denunce alle investigazioni fino alla trasmissione dei casi all'Autorità Giudiziaria, nonché, quelli sostenuti dall'Ordinamento Giudiziario per la gestione delle denunce di violenza sulle donne e il costo per le spese legali. Secondo il Ministero della Giustizia, nel 2020 sono stati stanziati oltre 1,7 miliardi di euro per il sistema giudiziario in relazione ai reati violenti.
- **costi psicologici e umani** che misurano il “costo della sofferenza” che può essere valutato come l'impatto della violenza sulla vita delle persone, non quantificabile nell'immediato ma che può avere ripercussioni importanti nella vita futura delle vittime, dei loro figli e dei familiari. E' un costo legato alla riduzione della qualità della vita poiché ogni tipo di violenza porta con sé un trauma (fisico e/o psicologico) ed una conseguente modifica del comportamento, caratterizzato da scarsa autostima, senso di colpa e vergogna.

Infine, il **costo della violenza assistita** definita dal Cismai (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso dell'Infanzia) come “il fare esperienza da parte del/la bambino/a di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulti e minori”

Assistere ad atti violenti, rivolti alla madre e a altre figure familiari di riferimento, produce sui bambini un impatto catastrofico, di tipo fisico, morale e psicologico (disturbi alimentari, ansia, aggressività, disturbi nell'apprendimento e condotte antisociali), con ripercussioni che possono durare tutta la vita. Il bambino, soprattutto in tenera età, sottoposto a forte stress e violenza psicologica può manifestare ritardi nello sviluppo psico-motorio e neuro cognitivo con effetti negativi sull'autostima, sulla capacità di empatia e sulle competenze intellettive.

Nel lungo periodo, si assiste anche a un elevato rischio di riproducibilità della violenza, ovvero di sviluppare comportamenti violenti in età adulta e l'eventualità che le bambine possano diventare a loro volta donne vittime di violenza è alta.

Le analisi sociologiche, al riguardo, mostrano come i traumi da violenza possano contribuire a cicli di violenza intergenerazionale che minano la coesione sociale e influiscono negativamente sulla partecipazione civica. La violenza nel lungo periodo può causare un significativo declino del capitale umano, con conseguenze negative per lo sviluppo economico e sociale di una società.

Le gravi conseguenze della violenza sulle donne a livello individuale, per chi la subisce e per chi assiste alla violenza, ma anche per la società nel suo complesso, sono state al centro del convegno ***Il peso della Violenza: il costo sociale e psicologico***, organizzato dall'Agenzia delle Entrate e dal Comitato Unico di Garanzia che si è tenuto lo scorso 15 novembre in webinar.

The poster features a background image of a red rose lying on a cobblestone surface. At the top, it includes the logos of 'Agenzia Entrate' and 'Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne'. A red banner across the top contains the text 'Mercoledì 15 novembre, ore 10'. The main title 'Convegno IL PESO DELLA VIOLENZA' is written in large, bold, red letters. Below the title, the subtitle 'IL COSTO SOCIALE E PSICOLOGICO' is displayed in smaller red letters.

Eventi ed iniziative INPS, dedicate al contrasto alla violenza di genere

Apertura di uno “sportello rosa” dalle 10 alle 12, venerdì 24 novembre 2023 presso tutti gli Uffici Relazioni con il Pubblico delle sedi del territorio

Locandina Illuminazione con luci rosse di ogni sede sia regionale che della Direzione Generale

Predisposizione nelle sale degli URP della locandina un “Posto occupato”



Fonte Inps

Distribuzione della “Guida in 7 passi per donne vittime di violenza di genere” e dell’Elenco dei centri antiviolenza, operativi ed attivi sul territorio nazionale, nelle sale degli URP.

Guida in 7 passi per donne vittime di violenza

Distribuzione della locandina come proposta di diffusione del numero 1522 per promuovere il protagonismo maschile

GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE - LE INIZIATIVE DELL'INPS

In occasione della ricorrenza della “Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne”, che si celebra il 25 novembre, l’INPS in condivisione con il Comitato Unico di Garanzia, ha promosso anche quest’anno una serie di eventi e significative iniziative, che sono elencate in tabella, dedicate al contrasto alla violenza di genere, rendendole omogenee in tutte le sedi istituzionali, presenti sul territorio nazionale.

A causa della triste rilevanza sociale che ha assunto la violenza di genere, l’INPS riafferma tramite il Comitato Unico di Garanzia il proprio impegno nel contrastare ogni forma di violenza e pregiudizio.

Sarà distribuita una Guida con lo scopo divulgativo di mettere a conoscenza le donne vittime di stalking, violenza ed altri abusi, delle tutele e servizi che l’INPS può offrire, rivolgendosi a tutte coloro, inserite o meno nel mercato del lavoro, sposate o libere, con o senza figli, che abbiano già denunciato o meno tali atti al numero verde 1522 per essere poste sotto tutela dei Centri Antiviolenza.

In particolare, tra le azioni positive promosse dal CUG INPS è stato avviato il Progetto “Protagonismo Maschile nella lotta alla violenza di genere”. Un’iniziativa realizzata in via sperimentale, coinvolgendo le tre sedi Inps Metropolitane di Milano, Roma e Napoli, che è stata presentata lo scorso 21 marzo 2023 presso la Direzione di Coordinamento Metropolitano di Milano, in sinergia con la Città metropolitana, Associazioni antiviolenza e rappresentanti delle Istituzioni locali. Al termine della terza sperimentazione del progetto di protagonismo maschile, la DCM di Napoli con Unione Industriali ed altre Amministrazioni ha pianificato un evento conclusivo, orientato a sviluppare una responsabilità collettiva anche negli uomini uniti nell’osteggiare ogni forma di violenza di genere.

L’obiettivo di questo intervento è sensibilizzare i colleghi uomini ed accrescere in tutto il personale il senso di responsabilità sociale e la consapevolezza dei propri comportamenti, in modo da sradicare stereotipi di genere ed atteggiamenti non rispettosi ed attivare un controllo diffuso in ogni ambiente. La finalità è favorire lo sviluppo di una cultura del rispetto e liberare i contesti lavorativi da ogni forma di pregiudizio ed abuso, a garanzia di un più elevato livello di benessere organizzativo e sociale.

Ne consegue la necessità improrogabile di coinvolgere nella riflessione del problema il mondo maschile e di incentivare il suo impegno nel contrasto alla lotta al femminicidio ed alle violenze di genere. La convinzione è che il contributo maschile sia decisivo nell’ottica di un’empatia e non di contrapposizione tra i due generi, con la ferma ed assoluta consapevolezza che uomini e donne debbano essere alleati di fronte ad un comune e sempre più letale nemico che, in realtà, uccide, sotto ogni punto di vista, non solo le donne, ma anche gli uomini. Proprio per la sua vocazione sociale, l’Istituto può costituire un laboratorio idoneo, in cui incentivare il protagonismo maschile nella lotta contro la violenza di genere, chiedendo agli uomini una sostanziale partecipazione per realizzare un’alleanza tra generi.

Fondamentale sarà il protagonismo dei colleghi sia nel riflettere sul problema della violenza di genere, sia nel proporre soluzioni comportamentali concrete e idonee a prevenire la violenza di genere negli ambiti domestico, lavorativo e sociale.

Infine, il 30 novembre 2023 nella giornata di chiusura, organizzata in Direzione Generale a Roma, per la celebrazione del 125° anniversario dalla costituzione dell’INPS, è stato programmato un workshop tematico su Famiglie e Parità, occasione di dibattito e confronto centrato sull’importanza sociale del Welfare.

25 NOVEMBRE - LA LOCANDINA QUI DI SEGUITO VIENE DISTRIBUITA
COME PROPOSTA DI DIFFUSIONE DEL NUMERO 1522 CON L'INTENTO DI
PROMUOVERE IL PROTAGONISMO MASCHILE



CUG
Comitato Unico di Garanzia

COLLEGHI, C'È BISOGNO ANCHE DEL VOSTRO AIUTO

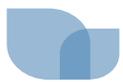
Diventa protagonista nella lotta contro la violenza di genere

RIFLETTIAMO INSIEME
per una nuova cultura delle relazioni tra uomini e donne:

- *Ti sei mai domandato perché?*
- *Perché accadono le violenze di genere e i femminicidi?*
- *Perché scatta la violenza?*
- *Perché conviene anche agli uomini lottare contro la violenza di genere e il femminicidio?*
- *Perché le fragilità maschili concorrono alla violenza di genere e al femminicidio?*

SE TI TROVI IN PRESENZA DI UNA SITUAZIONE A RISCHIO
CHIAMA IL 1522





In Islanda il 24 ottobre 2023 sciopero delle donne contro il gender gap

La disuguaglianza salariale significa che le donne in tutta Europa lavorano in parte gratis. E per far



sentire la loro voce, il 24 ottobre le donne islandesi dei settori pubblici e privati, compresa la premier Katrín Jakobsdóttir, sono scese in piazza in migliaia, contro il divario di retribuzione con gli uomini (gender pay gap) e contro le violenze sessuali e di genere. “Stiamo tutte combattendo lo stesso sistema, siamo tutte sotto l’influenza del patriarcato, quindi abbiamo pensato di unire le nostre forze” – hanno affermato le organizzatrici – “La violenza di genere e il lavoro sottovalutato nel mercato del lavoro sono due facce della stessa medaglia”. E non è la prima volta che le islandesi scendono in piazza. Il primo sciopero fu nel 1975, quando più dell'80% delle donne partecipò con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza del lavoro femminile per la società e l'economia, dando così la spinta a importanti riforme poi approvate. Le donne richiedono, oggi, che le aziende dimostrino di pagare uomini e donne allo stesso modo, come prevede una legge del 2017, che tuttavia in pochi rispettano. Dal punto di vista del gender gap, oggi in Islanda, sono particolarmente penalizzati i settori in cui le donne costituiscono la maggioranza della forza lavoro, come la sanità e l'istruzione, ma anche i settori più tradizionali come quello delle pulizie. E non è da trascurare che l'Islanda, nel 2023, si sia classificata per il 14 esimo anno consecutivo, come il paese più vicino al raggiungimento dell'uguaglianza di genere dal World Economic Forum (WEF).



Convegno “Benessere organizzativo tra salute, performance e sostenibilità” Rete nazionale dei CUG 8 Novembre Roma

Lo scorso 8 novembre 2023 presso il palazzo Inail a Roma si è svolto il convegno “Benessere organizzativo fra salute, performance e sostenibilità” seguito sia in presenza che da remoto.

L'evento ha visto la partecipazione di relatori come Paolo Pascucci, docente di diritto del lavoro dell'Università di Urbino, . Massimo Miglioretti docente di Psicologia del lavoro e delle organizzazioni dell'Università di Milano Bicocca, Gabriella Nicosia docente di diritto del lavoro dell'Università di Catania e Chiara Ghislieri docente di psicologia del lavoro e delle organizzazioni dell'Università di Torino. Per la Rete, Daniela Pavoncello, INAPP, e Francesca Verzi, Università di Catania, hanno presentato i risultati dell'indagine svolta presso le Amministrazioni della Rete Nazionale dei CUG. Ha moderato l'incontro Stefano Signorini già dirigente di ricerca Inail.

A seguire la tavola rotonda, moderata dalla coordinatrice della Rete dei CUG Antonella Ninci, alla quale hanno partecipato Marcello Fiori, capo dipartimento di Funzione Pubblica, Antonio Naddeo presidente Aran, Davide Ansanelli dirigente del personale Enea e Marcella Gargano direttrice generale delle istituzioni della formazione superiore- MUR.

I comitati unici di garanzia sostengono all'interno della PA il concetto di salute organizzativa come capacità di una organizzazione di raggiungere i propri obiettivi promuovendo e garantendo nelle persone un adeguato grado di benessere fisico e psicologico rilevabile in termini di «benessere organizzativo» come condizione fondamentale per una eccellente “performance”.

Rete Nazionale dei CUG



Convegno

BENESSERE ORGANIZZATIVO **TRA SALUTE, PERFORMANCE E SOSTENIBILITÀ**

8 novembre 2023

INAIL, via IV Novembre, Roma, Sala del Parlamentino

“

Convegno -**“Benessere organizzativo tra salute, performance e sostenibilità”**

”

EVENTO 08/11/2023





I dati rilevati dal Ministero della Salute che riguardano la salute riproduttiva di questi ultimi anni, dati che non riportano differenze significative tra le diverse Regioni, mettono in evidenza quanto l'aumentare dell'età materna sia legato alla diminuzione della fertilità e alla probabilità di portare a termine una gravidanza già dai 32 anni, spingendo molte coppie a ricorrere all'aiuto della Procreazione Medicalmente Assistita (PMA).

Parlare di natalità e di lavoro, in particolare per le donne, significa parlare del valore di condizioni economiche adeguate, di supporti alle famiglie, di *welfare*, di politiche familiari, di educazione, di salute.

Se da un lato le misure di sostegno alla maternità influiscono positivamente alla partecipazione al mercato del lavoro femminile, dall'altro le difficoltà di occupazione, le condizioni di lavoro, gli ostacoli alla crescita professionale sbilanciano negativamente gli effetti della presenza delle donne nel mercato del lavoro e di conseguenza della natalità. Secondo i dati riportati dall'Istat nel Rapporto annuale 2022 sulla fecondità nel nostro Paese si registra un crollo di natalità per le donne con meno di 30 anni, ovvero nell'età che coincide con la ricerca e l'ingresso nel mondo del lavoro che sia il più possibile corrispondente alla propria aspirazione e formazione. In molte rimandano la decisione di avere figli, spostando così l'età materna in avanti. Ma rimandare la decisione di avere un figlio, significa o può significare, anche rinunciare ad averne.

Il Ministero della salute, analizzando la condizione professionale delle donne, mette in evidenza che solo il 55,0% delle madri ha un'occupazione lavorativa mentre il 28,6% sono casalinghe e il 14,2% sono disoccupate o in cerca di prima occupazione. Se per gli uomini il fattore età non interrompe la fertilità pur diminuendo gradualmente con l'avanzare dell'età, per le donne invece, come riportato dal [Ministero della salute - Salute riproduttiva – Età e riproduzione \(ultimo aggiornamento al 2020\)](#) “...la fertilità massima tra 20 e i 30 anni, subisce poi un primo calo significativo, anche se graduale, già intorno ai 32 anni e un secondo più rapido declino dopo i 37 anni, fino ad essere prossima allo zero negli anni che precedono la menopausa, che in genere si verifica intorno ai 50 anni”

L'età delle donne che si rivolgono alla PMA (senza distinzione di livello delle tecniche), secondo i dati riportati nella [“Relazione del Ministro della Salute al Parlamento - Attività del 2011”](#) e in quella delle [attività del 2020](#) “incide in modo inversamente proporzionale alla probabilità di avere una gravidanza: dopo i 35 anni la percentuale di insuccesso è del 55,2% mentre prima dei 35 anni la percentuale di insuccesso è del 19,4%.Un

trend in continua crescita per l'Italia secondo due tipi di indicatori e cioè il numero di tutti i cicli iniziati con tutte le tecniche di PMA negli anni tra il 2005 e il 2011 in rapporto al numero degli abitanti di 414 cicli (+ del 65%) per milione di abitanti e di 2610 cicli (+ del 97%) per milione di donne tra 15 e 45 anni). *Trend* che negli anni successivi ha continuato a registrare un ulteriore aumento, avvicinando l'Italia, nel 2016, al *gold standard* europeo (più di mille cicli per milione di abitanti (1102) con l'aumento, però, anche dell'età media (36,7 anni) delle donne che si rivolgono alla PMA. Nel 2019, invece, è stato registrato il miglioramento dell'efficacia dei trattamenti in rapporto alle gravidanze ottenute insieme all'aumento dell'età delle donne che si rivolgono alla PMA (dai 35 ai 42 anni). *Trend* ridotto nel 2020 a causa della pandemia. I dati che riguardano la fascia di età dei partner maschili che si rivolgono alla PMA, invece, è quella tra i 35 e i 39.

Ma i cicli della PMA richiedono tempo, energie psicofisiche e risorse economiche: la maggioranza dei centri in Italia sono privati (332 totali di cui 101 pubblici, 20 convenzionati e 211 privati) e la loro collocazione richiede anche tempo e spese per gli spostamenti. Se da un lato la legge n. 40 del 19 febbraio 2004 “Norme in materia di procreazione medicalmente assistita” ha previsto all'art. 2 la promozione della ricerca “sulle cause patologiche, psicologiche, ambientali e sociali dei fenomeni della sterilità e della infertilità e favorire gli interventi necessari per rimuoverle nonché ridurne l'incidenza” autorizzando “la spesa massima di 2 milioni di euro a decorrere dal 2004”, dall'altro, l'adozione di misure finalizzate all'occupazione e alla crescita professionale delle donne necessariamente si dovrà integrare con quelle a sostegno della genitorialità. “La medicina con la PMA può aiutare la fertilità naturale ma non sostituirla” ([Quotidiano sanità.it \(2023\)](https://www.quotidiano-sanita.it) – [Governo e Parlamento – Piano Nazionale per la fertilità \(2015\)](#))

GIORNATE DA RICORDARE NOVEMBRE 2023

6 NOVEMBRE, Giornata Internazionale per la Prevenzione dello Sfruttamento dell'Ambiente in Tempo di Guerra e di Conflitti Armati

10 NOVEMBRE, Giornata Mondiale della Scienza per la Pace e lo Sviluppo



In foto: due bambini che raccolgono acqua

Sebbene l'umanità abbia sempre conteggiato le vittime della guerra in termini di soldati e civili morti e feriti, di città e mezzi di sussistenza distrutti, l'ambiente è spesso rimasto una vittima non pubblicizzata della guerra. I pozzi d'acqua sono stati inquinati, i raccolti bruciati, le foreste abbattute, i terreni avvelenati e gli animali uccisi per ottenere un vantaggio militare.

Il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) ha rilevato che negli ultimi 60 anni almeno il 40% di tutti i conflitti sono da collegarsi allo sfruttamento delle risorse naturali (terra fertile, acqua, legname, diamanti, oro e petrolio) ed inoltre risulta che i conflitti che coinvolgono le risorse naturali hanno il doppio delle probabilità di ricadute, perché non c'è pace se le risorse naturali e gli ecosistemi vengono distrutti.

E' quindi fondamentale legare questa giornata a quella della Scienza per la Pace e lo Sviluppo, rimarcando il ruolo svolto dagli scienziati nell'ampliare la nostra comprensione dello straordinario e fragile pianeta Terra e nell'aiuto che possono fornirci per evitare il completo depauperamento delle risorse naturali.

16 NOVEMBRE Giornata Internazionale per la Tolleranza

Il "Premio UNESCO-Madanjeet Singh", assegnato ogni due anni a individui o istituzioni per il loro contributo eccezionale alla promozione della tolleranza e della non violenza, è stato assegnato nel 2022 a Franca Ma-Ih Sulem Yong, arteterapeuta del Camerun che da anni lavora per promuovere il perdono e l'empatia come chiavi per una pace sostenibile. In questo momento storico così incerto è utile ribadire che non c'è pace senza empatia e senza perdono, La tolleranza in questa accezione è la rivoluzione nei rapporti tra popoli.



In foto: Franca Ma-Ih Sulem Yong

20 NOVEMBRE Giornata Mondiale dell'Infanzia



In foto: una ragazza in solitudine

Lo scorso anno l'UNICEF Italia ha dedicato questa giornata alla salute mentale e il benessere psicosociale dei bambini e degli adolescenti. Tema questo più che mai utile dal momento che nel mondo il suicidio è la quinta causa di morte per i giovani tra i 15 e i 19 anni, la seconda causa in Europa: parliamo di quasi 46.000 adolescenti che si tolgono la vita ogni anno – più di uno ogni 11 minuti.

25 NOVEMBRE Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne

"Dal 1 gennaio al 22 ottobre 2023 sono stati registrati 268 omicidi, con 96 vittime donne, di cui 77 uccise in ambito familiare/affettivo; di queste, 49 hanno trovato la morte per mano del partner/ex partner".

Questo quanto riporta il [report settimanale del Ministero degli Interni](#) - Dipartimento pubblica sicurezza direzione centrale della polizia criminale Servizio Analisi Criminale.



In foto: manifestazione contro la violenza sulle donne

29 NOVEMBRE Giornata Internazionale indetta dall'ONU in solidarietà con il Popolo Palestinese



In foto: Gerusalemme -

La data scelta è quella della risoluzione adottata il 29 novembre 1947 con la quale si sancì la partizione della Palestina e la creazione di due Stati indipendenti, uno ebraico e uno arabo.

La ricorrenza è nata con l'auspicio che due "stati" potessero convivere in pace, ma la convivenza è figlia del perdono reciproco e gli ultimi accadimenti bellici sembrano allontanare sempre più questa illusione di convivenza.

GIORNATE DA RICORDARE DICEMBRE 2023



In foto: Sono stati assegnati a Torino i Giochi Mondiali Invernali Special Olympics 2025. L'assegnazione è stata ufficializzata in occasione del Board Internazionale di Special Olympics <https://www.specialolympics.it/>

3 DICEMBRE Giornata Internazionale per le Persone con Disabilità

Quest'anno la celebrazione ricade nel 40° Anniversario dalla nascita del Special Olympics Italia. Nel nostro Paese il movimento è abbastanza radicato e presente dal 1983; ad oggi conta oltre 12mila atleti. Il movimento fu creato negli Stati Uniti da Eunice Kennedy Shriver (sorella del Presidente John) quando nel 1960 aprì un campo estivo per i giovani con disabilità intellettive. La disabilità intellettiva, difatti emarginava a tal punto da non dare a questi ragazzi nemmeno un posto in cui giocare. L'obiettivo era quello di capire ciò che questi bambini erano in grado di fare attraverso lo sport senza soffermarsi su ciò che invece non riuscivano a fare. Ci si accorse immediatamente che i ragazzi erano molto più capaci nelle attività fisiche di quanto molti esperti ritenessero. Un'idea pionieristica che ha portato alla nascita di questa Associazione riconosciuta dal Comitato Olimpico Internazionale. Gli ultimi Giochi Olimpici Speciali estivi si sono svolti nel 2023 a Berlino mentre quelli invernali, si svolgeranno a Torino dal 29 gennaio al 9 febbraio 2025. Per concludere una curiosità: il giuramento degli atleti di Special Olympics è lo stesso dei gladiatori quando entravano nell'arena: **"Che io possa vincere, ma se non riuscissi che io possa tentare con tutte le mie forze"**.

10 DICEMBRE Giornata dei Diritti Umani



In foto: Hansa Mehta e Eleanor Roosevelt

Quest'anno la "Dichiarazione universale dei diritti umani" compirà 75 anni; infatti venne scritta nel 1948 per segnare la giusta via ad una umanità scossa dal conflitto mondiale.

Una curiosità: si attribuisce all'indiana Hansa Mehta, membro della sottocommissione per lo statuto delle donne, il merito di aver fatto cambiare le prime parole della Dichiarazione da "tutti gli uomini nascono liberi e uguali" a "tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali", un primo passo verso un linguaggio più inclusivo.

18 DICEMBRE | Giornata Internazionale dei Migranti

Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) nel mondo si stimano 281 milioni di migranti internazionali dei quali quasi due terzi si concentrano in Europa e in Asia. L'Asia è la regione in più rapida crescita ed è destinata a superare l'Europa come principale continente di arrivo nel prossimo futuro: gli Emirati Arabi Uniti ricevono il maggior numero di migranti, quasi il 90%. La guerra in Ucraina ha portato a movimenti di popolazione senza precedenti. Nel settembre 2023, si sono contati 6,2 milioni di rifugiati ucraini nel mondo. I recenti eventi politico militari costringeranno ancora più persone ad abbandonare il proprio paese.

per consultare i dati: <https://worldmigrationreport.iom.int>



In foto: la Direttrice Generale Amy Pope che ha iniziato il suo mandato il 1 ottobre 2023. Ed è la prima Direttrice Generale dell'OIM